

# «Edificio Arbe, il Comune si contraddice: lo celebra ma dice sì alla demolizione»

*L'appello dell'Ordine degli architetti. Al suo posto dovrebbe sorgere un negozio*

«L'EDIFICIO delle Industrie Grafiche Arbe in via Emilia ovest non va demolito». L'appello è dell'Ordine degli architetti di Modena. Al posto dello stabile, progettato da Vinicio Vecchi, dovrebbe sorgere un supermercato.

«È importante tenere in considerazione che l'edificio delle Industrie Grafiche Arbe, al centro dell'intervento urbanistico deliberato, sia stato catalogato dall'Istituto per i Beni culturali della Regione tra le opere di architettura più significative realizzate dopo il 1945, nell'ambito di un progetto nazionale promosso a partire dal 2004 dal ministero per i Beni e le attività culturali – dicono gli architetti – Il fatto che l'edificio sia stato inserito in questo elenco non equivale a un vincolo, ma è un riconoscimento oggettivo del suo valore. Va inoltre ricordato il positivo impegno da parte del Comune di Modena che negli anni scorsi ha recepito la donazione dell'archivio professionale di Vinicio Vecchi che tra le sue opere annovera diversi edifici di rilievo architettonico, tra i quali anche l'edificio costruito e utilizzato dalle Arbe: l'atto di donazione presume che il beneficiario si senta responsabilizzato non solo alla conservazione dell'archivio, ma anche delle opere realizzate, e che tenda alla loro valorizzazione. Ci pare quindi contraddittorio – prosegue l'Ordine degli architetti – il fatto che da una parte il Comune



di Modena (attraverso l'assessorato alla cultura) riconosca la qualità architettonica di un edificio, mentre dall'altra (con l'assessorato all'urbanistica) rilasci un permesso di costruire in deroga alle norme di Psc-Rue-Poc per la realizzazione di una struttura di vendita che prevede il completo abbattimento dell'edificio. Come Ordine siamo convinti che quest'opera dell'architetto Vecchi meriti una maggiore considerazione da parte dell'amministrazione, senza che questo debba necessariamente pregiudicare una riqualificazione edilizia, che in questo caso dovrebbe avere l'obiettivo di rispondere alle esigenze commerciali dell'attività che si insedierà, cercando però di coniugarla con i criteri di rispetto e valorizzazione di un edificio di rilevante qualità architettonica caratterizzato da linee curve ed effetti chiaroscurali prodotti dalle superfici rigate dei fronti che possiamo ancora apprezzare e preservare quale patrimonio architettonico del territorio». Concludono: «Come Ordine siamo disponibili ad approfondire il tema e a contribuire, nel rispetto dei ruoli, al dibattito che può indirizzare al meglio il percorso di progettazione attualmente allo studio e auspichiamo un confronto pubblico nei prossimi giorni che verta sul tema a noi caro della rigenerazione e riuso del patrimonio architettonico esistente».

**URBANISTICA** L'ASSESSORE ANNA MARIA VANDELLI

## «Cantieri abbandonati, presto un censimento»

**FLESSIBILITÀ**, semplificazione, adeguamento del regolamento urbanistico edilizio alla disciplina regionale e programmazione puntuale dell'espansione. Ma anche creazione di occupazione e sollecitazioni affinché da Roma arrivino strumenti maggiori. Sono gli elementi che l'amministrazione comunale intende mettere in campo per far fronte alle situazioni di cantieri privati in stato d'abbandono in città. «Le casistiche sono diverse – ha spiegato l'assessore Anna Maria Vandelli – non ci sono solo cantieri abbandonati o fer-

mi, ma anche edifici residenziali o produttivi obsoleti e non più commerciabili con proprietari che spesso oggi non hanno la capacità di attuare la riqualificazione, edifici produttivi non più utilizzati, ex distributori dismessi e aree legate a fallimenti. Il Comune sta facendo un censimento degli edifici vuoti. La logica del riuso del territorio non può non partire da una ricognizione della situazione e dalla gestione delle informazioni per favorire il rapporto tra domanda e offerta, che nel settore produttivo è molto più difficoltoso».